Jean Paulhan, Armand Petitjean, *Correspondance*, 1934-1968

Massimiliano Catoni

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4185>

DOI: 10.4000/studifrancesi.4185

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 juillet 2012

Paginazione: 361-362

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Massimiliano Catoni, «Jean Paulhan, Armand Petitjean, *Correspondance*, 1934-1968», *Studi Francesi* [Online], 167 (LVI | II) | 2012, online dal 30 novembre 2015, consultato il 09 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/4185> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.4185>

Questo documento è stato generato automaticamente il 9 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Jean Paulhan, Armand Petitjean, *Correspondance*, 1934-1968

Massimiliano Catoni

NOTIZIA

JEAN PAULHAN, ARMAND PETITJEAN, *Correspondance*, 1934-1968, édition établie, présentée et annotée par Martyn CORNICK, Paris, Gallimard, 2011 («Les Cahiers de la nrf», 15), pp. 736.

- 1 Nel presentare la corrispondenza tra Jean Paulhan e Armand Petitjean, a un certo punto il curatore Martyn Cornick scrive: «il ne s'agit pas seulement d'un échange, il est aussi question d'assister à une véritable aventure intellectuelle et historique [...] on y gagne une perspective sur les promesses et les déceptions politiques, les défis et les impasses historiques du lendemain des journées de février 1934, le Front populaire, l'*Anschluss*, la crise de Munich, la "Drôle de guerre", la défaite et l'Occupation, à travers la Libération et les débuts de la guerre froide [...] et, après la crise algérienne, l'établissement de la V^e République» (p. 8). Oltre trent'anni di storia, dunque, reca in sé l'intenso rapporto epistolare tra Paulhan e Petitjean. La parte più rilevante di questa corrispondenza, tuttavia, è occupata dagli anni tra le due guerre, e soprattutto da quelli immediatamente successivi alla Liberazione. Di particolare interesse, in tal senso, risultano le febbrili missive che Petitjean spedì dal fronte a Paulhan (il quale, occorre ricordarlo, all'epoca era già direttore della «Nouvelle Revue Française», mentre Petitjean ne era diventato collaboratore solo nel 1937). Esse, oltre a restituirci il quadro dell'epoca, ci permettono di mettere a fuoco la controversa figura di Armand Petitjean. Chi era davvero Petitjean? Sappiamo che Paulhan lo stimava enormemente; in una lettera a Gaston Gallimard del 1937, non esitò a definirlo «un homme de génie» (p. 15). Ideologo e formidabile polemista, Petitjean, che parlava sei lingue, disponendo di una eccellente cultura letteraria (e, in parte, anche scientifica), all'epoca era assai apprezzato per i suoi studi critici sull'opera di Joyce e Rilke. Ma Petitjean non fu soltanto un critico raffinato: al pari di André Malraux, egli ambiva soprattutto a essere

un uomo d'azione. In una lettera a Paulhan dell'aprile 1938, Petitjean scrive: «ce qui manque aux Français est très simple: c'est d'aimer la France, d'abord. C'est aussi, l'aimant, de la vouloir améliorer. C'est enfin, voulant l'améliorer, d'être prêt à se sacrifier à cette volonté» (p. 187). Non bisogna dimenticare che, proprio in quegli anni, Petitjean aveva tentato una vera e propria mobilitazione della gioventù francese attraverso un manifesto pubblicato sulla «Nouvelle Revue française» dal titolo *Disponibilité de la jeunesse française actuelle*. Mobilitazione che Petitjean tenterà nuovamente qualche anno più tardi, subito dopo la disfatta del 1940. Come rileva Cornick nella sua introduzione, la delusione provata da Petitjean al momento della disfatta francese, si riversò interamente in un feroce desiderio di riscatto; «sa profonde amertume devant la défaite finira par se transformer en action» (p. 26). E forse più di tutti ha ragione Abellio quando definisce Petitjean «un mystique de l'action [...] un puissant composé de courage physique, de romantisme, d'exigence éthique et de rigueur» (p. 24).